

# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Intenso dibattito ieri sui contenuti dell'alternativa**

## Oggi Natta conclude un congresso di svolta

### Si votano le tesi e il programma Alcuni capitoli sono rielaborati

Interventi di Napolitano, Jotti, Zangheri, Minucci, Garavini, Trentin, L. Colajanni, Vecchietti - Ingrao e Castellina non insistono sui loro emendamenti - In serata elezione del Cc

## L'avvenire del Pci il futuro del paese

di EMANUELE MACALUSO

OGGI NATTA conclude un dibattito che è stato ampio, ricco, appassionato. Il congresso era stato aperto da una relazione che compiva scelte politiche nette, innovative, coraggiose. Su tre versanti: la linea politica e la collocazione internazionale del partito, lo sviluppo della vita democratica, il rinnovamento dei gruppi dirigenti. L'ispirazione è quella di Togliatti: rinnovamento nella continuità. L'accento è sul rinnovamento. La discussione ha espresso un ampio consenso a questa impostazione e gli osservatori più attenti hanno colto il segno nuovo di questo congresso che è destinato a incidere sull'avvenire del Pci e anche sullo svolgimento della vita politica del paese.

semplificativo e sbrigativo il possibile ricambio di governo. Tutti, con accenti diversi, hanno sottolineato le difficoltà nella ricerca e nell'iniziativa per operare questo ricambio. Tuttavia — ecco il punto a cui non si può sfuggire — con questo congresso il Pci ha posto le basi per accelerare questa ricerca e per sollecitare un'iniziativa in questa direzione. Oggi più di ieri il Pci è un punto di riferimento ineludibile di un'alternativa di governo. Il re è nudo. Gli alibi reggono meno di ieri. Il sistema politico italiano deve essere sbloccato e il Pci ha dato un contributo essenziale. Dopo il congresso la proposta di una convenzione programmatica vuole essere un momento essenziale della nostra ricerca e della nostra iniziativa. I problemi incalzano. E incalzano nel campo della politica estera dove le iniziative di Reagan mettono a dura prova la capacità di risposta italiana ed europea e richiedono un coordinamento delle forze che queste risposte vogliono elaborare e dare, senza arroganza ma con fermezza, per garantire la pace nel Mediterraneo.

Gli apprezzamenti che sono venuti dai partiti socialisti e socialdemocratici europei sono significativi e va sottolineato il fatto che i rappresentanti del Pcus abbiano colto i tratti nuovi della nostra politica con riconoscimenti e valutazioni che hanno un valore presente in reazioni sovietiche a Berlinguer e a Pajetta al penultimo congresso di Mosca.

Giovanni Berlinguer nel suo intervento ha ricordato come nel 1985, nel momento in cui veniva convocato questo congresso, ci fu una vasta campagna sullo sbando di un Pci lacerato e senza guida. Non c'è dubbio che in quel momento davanti al partito stavano problemi seri e rilevanti; per questo, del resto, era stato anticipato il congresso. Ma qualcuno pensava veramente che il Pci era attraversato da una crisi irreversibile; crisi di identità e prospettiva. Un Pci che non aveva i mezzi per scuotere se stesso e avviare un confronto reale e impietoso per ridefinire la sua linea e la sua identità. I fatti sono andati in direzione diversa grazie all'impetuosa alla libertà del confronto. Ma c'è chi non si rassegna. Giuliano Zincone, ieri sul «Corriere della Sera», notava malignamente che «molti osservatori sono arrivati a Firenze con ali da avvoltoio, per eseguire cerchi concentrici sull'agonia del gigante». E aggiunge, con ironia, che ora i «molti» si accorgono che «il Pci è ancora vivo e grida di voler cambiare». E di voler cambiare — questo ci pare il punto essenziale colto da Zincone — «per inserirsi con la sua originalità, con la sua irrinunciabile tradizione, nel confronto democratico della sinistra europea». Questa scelta — aggiungiamo noi — è stata anticipata, netta, senza equivoci. Ed è con questo partito che oggi bisogna fare i conti.

Fra poco si svolgeranno i congressi della Dc e del Psi, due partiti che hanno davanti problemi acuti di prospettiva. Il pentapartito sopravvive, tra una verifica e l'altra, ma il discorso sul dopo che era aperto ieri è più che mai aperto oggi. Con ciò non vogliamo dire che il congresso del Pci ha sciolto il nodo di una immediata alternativa all'attuale governo. No. Chi ha ascoltato il congresso sa bene che nessuno ha posto in modo

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — Al congresso si è chiusa la discussione politica generale e stamani Alessandro Natta pronuncerà la sua replica. Un congresso — e specie questo, chiamato ad aprire una nuova fase politica — non è un avvenimento che si schiacci sugli avvenimenti immediati. Ma ci sono avvenimenti che costituiscono pietre di paragone per la validità di una linea politica. Così, ha fatto ieri irruzione nel congresso il tema della pace, che ha assunto il nome della Sirte, e si è imposto come urgenza di fatto oltre che come argomento centrale di elaborazione politica. L'approvazione dell'ordine del giorno che pubblichiamo in questa stessa pagina costituisce la sanzione più solenne e

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — Con una maratona di cinque ore, venerdì notte alle tre, la Commissione politica ha concluso i suoi lavori. Tutto è pronto dunque perché i delegati possano pronunciarsi con l'attenzione necessaria, oggi pomeriggio, attorno ai punti salienti emersi con maggior risalto nel corso del dibattito congressuale. In sala, arriverà la proposta di esaminare una quarantina di emendamenti e nuove stesure di parti delle Tesi e del Documento programmatico. E' stata compiuta cioè una notevole cernita dei materiali approvati in sede federale. Però il dato più significativo è un altro: la commissione, nella sua lunga fatica, è riuscita a imprimere un

Enzo Roggi  
(Segue in ultima)

Marco Seppino  
(Segue in ultima)

I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI, BOBO AL CONGRESSO, RESOCONTI E MESSAGGI ALLE PAGG. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 E 10

**Mentre la Sesta flotta si avvicina alle coste libiche**

## Gheddafi: farò ricorso al Patto di Varsavia

### L'attacco Usa dalle basi inglesi? Domani riunione dei ministri Cee

In arrivo a Roma un inviato di Reagan - Craxi: «Situazione maledettamente intricata» Una nota della Farnesina - La Spagna nega l'utilizzazione delle installazioni americane



TRIPOLI - Una recente manifestazione antimericana

Accusando la Nato di essere coinvolta nell'azione militare americana, il colonnello Gheddafi ha minacciato — in caso di attacco contro la Libia — di chiedere l'intervento delle forze del Patto di Varsavia. L'avvertimento è stato rivolto agli ambasciatori dei Paesi Nato, convocati appositamente al ministero degli Esteri. Sarà anticipata a domani la riunione dei ministri Cee. Negli Usa si ferma, che si avvicina il momento decisivo: Londra avrebbe accettato a che le forze americane usino per l'attacco le basi di cui dispongono in Gran Bretagna. La Spagna invece ha dichiarato che non verrà permessa in alcun caso l'utilizzazione delle installazioni americane in quel Paese. L'Urss considererà la situazione «pericolosissima». Domani sarà a Roma un inviato di Reagan; nell'incontro che avrà con Craxi chiederà che vengano utilizzate anche le basi Nato in Italia? A PAG. 2

## Un documento del Pci sulla crisi mediterranea

FIRENZE — Il congresso del Pci ha approvato ieri questo ordine del giorno sulla crisi nel Mediterraneo: «La grave ed irresponsabile decisione dell'amministrazione Reagan di rimandare la Sesta flotta, con propositi provocatori e bellicosi, di fronte alle coste della Libia e la risposta di Gheddafi, con inaccettabili minacce di rappresaglia contro le città del Sud-Europa, ricreano nel Mediterraneo una situazione di estremo pericolo per la sicurezza del paese. A PAG. 2 (Segue in ultima)

**Oggi pomeriggio nella sinagoga lo storico incontro con il rabbino Toaff**

## Wojtyla entra in quel «ghetto» che un altro papa creò nel '500

Per la prima volta in venti secoli un pontefice varca la soglia di un tempio ebraico - «Apprezzamento» degli ambasciatori arabi, ma anche un ammonimento al Vaticano - Speranze e risvolti politici per il Medio Oriente

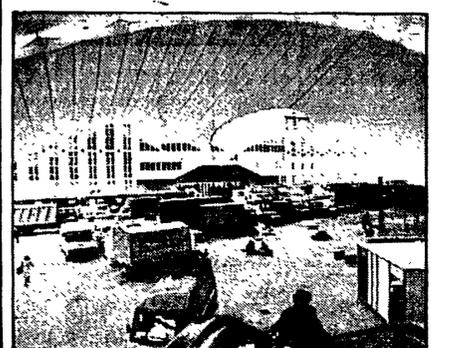
ROMA — L'interesse straordinario dell'opinione pubblica mondiale per la visita che, oggi pomeriggio, Giovanni Paolo II compirà alla sinagoga di Roma nasce non solo dal fatto che, per la prima volta dopo venti secoli, un pontefice entra in un tempio ebraico, ma, soprattutto, dalle effetti dirompenti che l'evento produrrà. È complicata, infatti, una fase nuova nella storia delle due grandi

religioni che, pur avendo la stessa origine, si sono divise e combattute, nel corso dei secoli, e che oggi si ritrovano per portare avanti una complessa riconciliazione sul piano religioso i cui risvolti politici si fanno già sentire. È di ieri il comunicato degli ambasciatori dei paesi arabi i quali, pur esprimendo un apprezzamento per i nobili sentimenti che hanno indotto il papa ad effettuare la vi-

sita alla sinagoga, hanno, al tempo stesso, auspicato che tale visita non porti alla rinuncia di quel principio che hanno sempre caratterizzato l'atteggiamento del Vaticano rispetto al conflitto arabo-israeliano. Va, a tale proposito, ricordato che un punto fermo della politica estera vaticana ha riguardato la difesa dei diritti di tutti i popoli all'autodeterminazione e tra questi è stato sempre an-

noverato il popolo palestinese accanto a quello di Israele. Gli ambasciatori arabi, oltre a richiamare esplicitamente questo fatto, rilevano che «la visita non deve essere forzatamente interpretata come una identificazione del giudaismo con Israele» ricordando che proprio il governo di Israele «ha fatto di Gerusalemme una capitale politica trascurando con ciò i sentimenti dei cristiani e dei

musulmani. Gli ambasciatori dei paesi arabi, con cortesia ma con fermezza, hanno richiamato, perciò, la Santa Sede a quella che è stata una sua costante politica estera nel Medio Oriente: la difesa del carattere universale di Gerusalemme in quanto patrimonio comune. Alceste Santini (Segue in ultima)



## Craxi: «Di nuovo in attivo l'azienda Italia»

Con un discorso del presidente del Consiglio Craxi si è aperta ieri la Fiera di Milano. Riforma del consumo, la platea di operatori economici, Craxi ha tracciato un bilancio positivo della situazione economica del paese. Molto è stato fatto, ha detto, per dare seguito alla «ragionata fiducia» sempre espressa sulle possibilità di crescita dell'Italia. Parecchio, però, resta ancora da fare. E Craxi a questo proposito è tornato a rivolgere agli imprenditori

un appello perché destino a nuovi investimenti i più ampi margini di profitto accumulati negli ultimi due anni (gli ha subito replicato il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, sostenendo che gli industriali hanno fatto fino in fondo il loro dovere). Ampliare la base produttiva e creare maggiore occupazione sono ora, per Craxi, gli obiettivi. E, insieme a questi, l'ammodernamento delle grandi infrastrutture del paese. A PAG. 2

NELLA FOTO: gli ultimi lavori sul piazzale delle Nazioni

## Nell'interno

### Al confino i tre di Ponticelli

Confino difficile per i tre ragazzi di Ponticelli, condannati all'ergastolo ma rimasti in libertà dopo la scarcerazione per decorrenza dei termini. Nei paesi dove sono stati destinati l'ostilità è diffusa. Porte sbarrate in hotel e camping a Eboli e Campagna. A PAG. 11

### Vietati i vini a rischio

Con un'ordinanza il Ministero della Sanità ha vietato ieri sera in tutto il territorio nazionale distribuzione, vendita e somministrazione dei «vini a rischio». Dalla lista nera sono stati però depennate una decina di aziende. Proseguono intanto le indagini. A PAG. 12

### Oltranzisti contestano Magnago

Silvius Magnago, il leader della Volontà, è stato violentemente contestato ieri mentre svolgeva la relazione al congresso della Svp. Un gruppo di Schutzen, l'ala oltranzista del partito, gli ha tolto il microfono al grido di «autodeterminazione per il Sud Tirolo». A PAG. 12

### 25 anni fa il volo di Gagarin

Ventisei anni fa l'Urss inviava il primo uomo nello spazio, il cosmonauta Yuri Gagarin. Fu l'impresa di un uomo coraggioso, ma segnò anche l'inizio di una nuova era di competizione fra le due superpotenze e il nascerne di speranze che non si sono ancora concretizzate. A PAG. 13

**Inchiesta sul pasto degli italiani: come difendersi dalle sofisticazioni / 1**

## Se l'invito a cena è con delitto

ROMA — È una guerra. Una vera, terribile, rovinosa guerra che tutti ci coinvolge, giovani e vecchi, uomini e donne, del Nord e del Sud, borghesi e proletari, a convegno o in convento. Da una parte noi, dall'altra il nemico, e in mezzo — modesta o ricca, ricercata o frugale — la tavola apparecchiata, la nostra mensa d'ogni giorno. Di andare al fronte non lo abbiamo scelto, siamo stati arruolati d'ufficio. Anzi è il fronte che è venuto fra noi. E

adesso siamo qui, male armati e incerti, impegnati a respingere un avversario potente, subdolo e svelato, che schiera le sue truppe nel piatto e apposta tiratori scelti nei bicchiere, che usa armi chimiche, batteriologiche, psicologiche, che dispone di strategie, guastatori, propagandisti. E ogni giorno ci ritroviamo seduti a questo campo di battaglia. Fuoco? Buon appetito! L'allarme non giova. Ma l'allarme sì. E di giustifi-

cato allarme le vicende di questi giorni ne hanno diffuso parecchio. Quanti di noi, ascoltando il quotidiano bollettino di guerra, si sono detti: sappiamo del metanolo oggi che ci sono i morti, ma prima che cosa avveniva? È forse meno grave quando il veleno non uccide subito ma lentamente, un giorno dopo l'altro, un bicchiere dopo l'altro? E che cosa succede per gli altri cibi, per la carne, il pesce, le verdure, i formaggi? Quali sofisticazioni, quali

pericoli si nascondono? Insomma... «in vino veritas»? E soprattutto chi controlla, e come, e quanto, e con quali mezzi, e con quali risultati? Proviamo a fare insieme — chi scrive qui e chi legge — il gesto semplice e temerario di metterci a tavola. E immaginiamo di poterci rivolgere a una piccola platea di convitati che con la raffica di interrogativi appena posti per un verso o per l'altro hanno a che fare: il biologo, l'agronomo, l'ispettore di-

gliene, il ministro, il carabinieri del servizio antisofisticazioni, il sindacalista, l'avvocato dei consumatori, lo scienziato, il politico. Ipotesi il pranzo, reale il confronto. Il menù è semplice, banale se si vuole, ma non molto dissimile da quello che quotidianamente passa sulla mensa di milioni di italiani: pane, pasta, carne o

Eugenio Manca (Segue in ultima)

PASTA  
**CORTICELLA**  
LA QUALITÀ  
IN PUNTA  
DI FORCHETTA